Anno IV — Mercordì 3 Novembre 1869 — N. 262

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 2 NOVEMBRE

In Francia tutto l'interesse del pubblico si concentra adesso sulle elezioni dei sei deputati che devono aver luogo il 22 del corrente; ma il decreto di convocazione è ancora troppo recente perchè le candidature abbiano avuto il tempo di sorgere in modo chiaro e determinato. Non si conoscono ancora, a quanto dice il corrispondente parigino dell'*Opinione*, che due candidature e anche queste di poca importanza, quella del signor Picard, fratello del deputato, e quella del signor Didier. Si dice però che anche il signor Ledru-Rollin intenda di presentarsi candidato, senza prestar giuramento, nella quarta circoscrizione di Parigi; ma è noto che tutta la stampa, anche la radicale, eccettuati soltanto il *Rappel* e il *Reveil*, combattono fortemente l'idea di eleggere deputati che non hanno prestato il giuramento. La sua candidatura quindi deve inquietare assai poco il Governo imperiale, che è ancor meno inquieto per la lettera mandata da alcuni elettori di Marsiglia al signor Gambetta, intimandogli di proclamare dalla tribuna la decadenza dell'impero!

Oggi non abbiamo alcun nuovo fatto a segnalare relativamente alla insurrezione delle Bocche di Cattaro. La *N. Presse* di Vienna smentisce che si abbia da mandare contro gli insorti il Philippovich in sostituzione del Wagner e dice che questa sostituzione non potrebbe mai venire in mente al Governo imperiale, dacchè il Philippovich appartiene ai filoslavi. Il *Narodni Listy* narra che un distaccamento di giovani montenegrini si è congiunto agli insorti di Cattaro e che essi sono comandati dal Radonich, cugino del principe regnante di Montenegro. La *Correspondance Autrichienne*, in fine, annunzia che furono veduti nell'Adriatico, presso Gravosa, tre legni di trasporto che non vollero farsi riconoscere e che si suppone avessero a bordo armi e munizioni pei montenegrini. Oltre al fermento che domina nella Bosnia, nell'Erzegovina, nell'Albania, adesso si parla anche di bande armate che starebbero formandosi nel principato di Serbia.

Quasi non bastasse l'insurrezione di Cattaro il Governo viennese continua ad essere angustiato anche dalla situazione della Boemia. Veramente alla superficie tutto parrebbe quieto, ma si continua dai federalisti czechi un lavorio sotterraneo, che domanda pronti ed energici provvedimenti. Converrà assolutamente venire ad un qualche componimento. L'esempio dell'opposizione passiva, dato per tanti anni dall'Ungheria e che in ultimo le fruttò sì bene, non è andato perduto per il partito nazionale czeco. Dopo essere ricorso alle dimostrazioni, le quali servirono ad incarnare l'agitazione, ora mutò contegno; ma questo non è meno pericoloso, ed il luogotenente della Boemia mandò al Governo una relazione, in cui la posizione è descritta con colori assai foschi.

La stampa spagnuola discute ora la questione, già toccata altra volta, se e come si debbano fondere in uno i due partiti progressista e democratico. *El Universal*, promotore della fusione, dice che in varie provincie del regno si preparano delle grandi riunioni per ottenere questa fusione. « Tali grandi riunioni, continua il foglio progressista, devono celebrarsi dapertutto, e a questo scopo i nostri stimabili colleghi la *Iberia*, la *Nacion*, le *Novedades*, l'*Imparcial*, le *Cortes* e la *Correspondencia espagnola* devono unire i loro sforzi ed eccitamenti ai nostri. » L'*Imparcial*, per parte sua, si dichiara fin d'ora dispostissimo a caldeggiare l'unione, perchè ha scritto già da parecchio tempo che progressisti e democratici hanno la stessa bandiera (*no tienen mas que una misma bandera*). E ciò perchè « i sintomi di reazione vanno acquistando sempre maggiore gravità e quindi conviene che i periodici democratici e progressisti sieno unanimi a mettere in luce i nemici e combatterli energicamente (*sacarlos à luz y combatirlos enérgicamente*). » Frattanto la candidatura del duca di Genova va acquistando sempre nuovi fautori; e pare che nel caso ch'egli sia eletto, la Reggenza sarà lasciata a Serrano fino a che il giovine re abbia raggiunta l'età maggiorenne. Il ministro degli esteri e quello delle finanze si sono dimessi: e al loro posto sono subentrati Martos agli esteri e Figuerola alle finanze.

A Berlino pare che il ritiro del ministro delle finanze debba essere seguito da quello del ministro del commercio e da quello del ministro dei culti e dell'istruzione; a Madrid si pensa a levare, quanto più presto sarà possibile, lo stato d'assedio... e il disavanzo diminuendo, l'esercito e l'interesse della rendita pubblica; a Vienna si parla della possibilità che l'imperatore Francesco Giuseppe (il quale adesso si trova ad Atene) ritorni prima del tempo fissato, in vista degli avvenimenti della Dalmazia; a Costantinopoli il Sultano pare che abbia rinunziato all'idea di andare in Egitto; a Parigi l'imperatore è pienamente ristabilito dai suoi dolori reumatici... e dal timore di dover mitragliare gli abitanti della buona città di Parigi.

Secondo la *Corresp. Italienne* il risultato delle elezioni attuali del Consiglio Nazionale della Svizzera non ha modificata sensibilmente la forza dei partiti rappresentati in quell'assemblea, e pare anche che in seguito a tali elezioni il progetto pel San Gottardo abbia piuttosto guadagnato che perduto terreno.

La convocazione del Parlamento venne fatta per il 18 corrente. Quale sarà il contegno del Ministero, quale quello della Camera? Ecco il problema.

Se si dovesse badare alla opinione prevalente nel paese, noi crediamo che, fatto silenzio su tutte le pettegolerie politiche e lasciata da parte la rettorica, l'uno e l'altra si dovrebbero occupare tosto di approvare il bilancio del 1870, per trattare poscia pienamente la quistione finanziaria, provvedere al deficit ed uscire una volta dal provvisorio che tanto disturba l'attività produttiva del paese.

Nell'Inghilterra questo non sarebbe affare di partito; poichè l'ordine nelle finanze dello Stato è la base essenziale della vita politica per tutti. Bisogna pensare a vivere prima; e dopo si potrà contendere sui commodi o sugli abbellimenti della casa, su ciò che piace meglio agli uni, od agli altri. Noi siamo guardati da tutto un popolo che se ne intende di economia pratica e di finanze, dal popolo inglese, con una certa sprezzante compassione per la nostra inettezza a regolare una volta le finanze. Tutti gli altri nostri errori si mettono a carico della nostra vivacità irriflessiva di carattere, della nostra poca pratica del vivere libero, della triste eredità del passato, ma questa incapacità del Governo e del Parlamento di mettere ordine alle finanze e questa poca coscienza nel popolo italiano dell'inutilità di ogni sacrifizio, se non se ne fa uno che basti e tolga la necessità di altri ancora maggiori e l'inevitabile rovina, ci fa giudicare severamente. Non si può comprendere difatti, come un popolo, il quale avrebbe sacrificato volontieri e vite e danaro per continuare la lotta della indipendenza ed unità, se fosse stato necessario, come lo sarebbe stato realmente, se i Prussiani non avessero vinto a Sadowa per noi, abbia lasciato poscia passare quattro anni senza cavare profitto della vittoria e senza ordinarsi finanziariamente a qualunque costo. Nell'Inghilterra questo sarebbe stato l'affare di un anno. Senza distinzione di destra, o di sinistra di tories, o di wighs, di liberali o di conservatori, tutti si sarebbero trovati d'accordo a fare un supremo sforzo per uscire prima di tutto dalla difficoltà finanziaria; e se i mezzi proposti dal partito alla testa del Governo non fossero trovati buoni, il partito rivale ne avrebbe proposti di migliori, e così tutto sarebbe messo a posto. Noi invece abbiamo perduto quattro anni a screditarci gli uni gli altri, a rendere impotente il Governo, a consumare gli uomini politici ed i partiti della Camera ed a renderli impotenti del pari. Abbiamo intanto detto *no* di tutte le *idee* e di tutti gli *uomini*, che ormai ci siamo resi incapaci a dire *si* per un'*idea*, o per un *uomo* qualunque. Tanto è vero che i più ostinati a dire *no* a ciò che è, hanno avuto il meraviglioso coraggio d'insistere per cinque lunghi mesi tutti i santi giorni su questo *no*, senza avere poi mai avuto la fortuna di affermare qualcosa, di dire una volta *si*, quel *si* che abbia probabilità di venire accettato dalla Camera.

Si fa presto a dire, che il Ministero passò per molte crisi e non uscì mai netto da un voto della maggioranza della Camera, per cui non ha abbastanza forza ed autorità. Questa è una cosa tanto vera, tanto evidente, tanto elementare per sè stessa, che l'ha trovata perfino il Crispi; il quale, se non ne ha dette altre, quest'una disse e ripetè sempre, ch'egli e' suoi erano innocenti come Pilato delle crisi ministeriali, e che queste erano l'effetto della discordia nel campo del partito che ebbe finora sempre il Governo. È appunto così: non fu possibile da molto tempo di far uscire un Ministero compatto da una compatta maggioranza, che lo sostenga tutta d'accordo, potendo così governare il paese con autorità ed efficacia, appunto perchè questa maggioranza non c'è. Non c'è stato, conviene dirlo, mai un Ministero che sapesse raccoglierla attorno a sè; ma non c'è stata nemmeno tanta sapienza politica, tanta abnegazione negli uomini politici da unirsi per creare un Governo che abbia per sè questa maggioranza. Anche il partito governativo insomma ha detto sempre *no*. I caporioni di esso i così detti burgravii, hanno sempre dato un appoggio molto limitato e molto dubbio al Governo, da chiunque fosse rappresentato. Si condussero sempre in modo da lasciarlo vivere solo per quel tanto che, cadendo da sè, per gli attacchi degli avversarii, potessero raccoglierne la successione. Ministri al potere e ministri aspiranti, si sono condotti tra loro con reciproca diffidenza e come cospiratori, e sovente come sbadati che lasciano andare le cose da sè e si affidano al caso.

Quantunque sia una miseria adesso, noi comprendiamo che ci siano molti che ambiscono il potere; ma il male è che questa ambizione, se la si ha, anzichè esporla francamente, la si dissimuli, la si neghi, e la si tenga invece *in petto*, come fa il papa dei cardinali, quando li ha partoriti di soppiatto, ma si riserva ad esporli a miglior tempo. Non abbiamo ancora franche aspirazioni; ed appena il Bertani viene a dire: Quando sarete sciupati tutti, e sarà presto, allora ci verrò io. Siamo del resto sulla strada per questo; poichè collo sciuparvi gli uni gli altri, col dirvi sempre *no*, col procedere sempre per esclusione di quello che è, senza mai saper sostituire nulla di meglio, avrete dato il bando a tutti voi, e lasciato il luogo sgombero ad altri. Già ve lo dicono, e ve lo cantano in tutti i tuoni: via tutti, e via, come direbbe il Crispi, il *sistema*, senza però aver mai saputo dire nemmeno egli quale sarebbe il *suo sistema*, avendo dovuto a suo tempo prendere in prestito anch'egli il sistema altrui.

Dicasi franco, che è piuttosto *la mancanza* di sistema, che non il sistema che ha condotto le cose nelle difficoltà presenti. Ed il povero Crispi era anch'egli tanto lontano dall'avere un sistema qualunque, che prese perfino a prestito dagli antifilippisti l'intercalare della sua opposizione sistematica.

Il sistema verrà fuori alla riconvocazione del Parlamento? Lo dubitiamo; e crediamo piuttosto che le elezioni generali sieno per divenire una necessità. Ma non bisogna aspettarsi che, se come diceva taluno, la Camera attuale riuscì cattiva, la nuova riuscirà buonissima. Il paese non è ancora abbastanza educato a darla tale. Però sarà un guadagno, se uscirà *altra* da quella che è, rimanendo indietro alcuni di questi burgravii, troppo poco autorevoli per essere accettati da tutti come guide, troppo persuasi del proprio valore per fare da soldati sotto un capitano qualunque. Il paese dovrà, di necessità, nominare altri uomini nuovi ed inesperti; ma è da sperarsi che questi possano almeno accontentarsi per qualche tempo di fare da soldati. La Camera nuova non sarà ancora buona, ma sarà nuova; e dovrà tornare col pensiero del paese, che è ora di mettere in assetto le finanze e l'amministrazione, e disposta a seguire qualcheduno. Del resto dei burgravii sarà bene decorarne il Senato, affinchè sia possibile di formare nella Camera dei deputati una maggioranza governativa.

Ma dove dovrà il paese cercarli i nuovi suoi rappresentanti, e con quali criterii? Ne parleremo in altro momento; ma intanto diciamo che non dovrebbero essere quelli indicati da ultimo da un giornale, che voleva cercare gli elementi di un partito governativo nei vecchi partigiani degli antichi Governi. Noi abbiamo bisogno di formare un partito operativo e progressista, dei giovani usciti dalle nuove condizioni del paese, e per i quali è l'avvenire. Abbiamo bisogno dei giovani che conoscono la necessità di conservare l'ordinamento politico, per il quale si è fatta l'Italia, e quella di trovare un ordinamento finanziario ed amministrativo, sul quale il paese possa riposare lavorando.

P. V.

I BOSCHI DEMANIALI IN CARNIA

Per donazione del Patriarca Gregorio, 12 settembre 1258, confermata dal Patriarca Raimondo con Terminazione 30 settembre 1275, confermata dal cessato Dominio Veneto colla ducale 16 luglio 1420, i fondi e boschi carnici appartenevano di pieno diritto a quegli abitanti; la qual proprietà venne legittimata anche dal libero ed assoluto possesso di secoli.

Gli ambasciatori della Comunità di Tolmezzo, come dalla citata Ducale 16 luglio 1420, sotto il Doge Tommaso Mocenigo, fecero volontario e perpetuo dono della Carnia alla serenissima Repubblica, dalla quale, in segno della gratuita accettazione, ricevettero la pubblica fede per la conservazione de' loro privilegi, ragioni, consuetudini ed immunità, cui per il passato godevano e che appunto nello stesso modo dovessero reggersi e governarsi.

In seguito poi ad accordo stipulato tra il Provveditore e Patroni dell'Arsenale da una parte ed i Commessi della Carnia dall'altra, fu convenuto di confinare i boschi; e l'accordo stesso, approvato col decreto 23 agosto 1581 dal Consiglio dei Dieci e dalla Giunta, portava che essi boschi della Carnia, esclusi 39 da remi ed alberi, banditi il 14 ottobre 1580, rimanessero in proprietà dei rispettivi Comuni e privati, con facoltà di esercitarvi il pascolo e tagliare legna pei bisogni domestici, previa licenza dell'Arsenale, fermo l'obbligo nei Comuni di garantire per danni che vi fossero portati da contravventori ignoti, di pagare la multa di lire 20 per ogni legno e di eleggere guardie per la custodia dei boschi *stessi*.

Le viste che indussero la Veneta signoria a bandire i predetti 39 boschi, escludendoli con grave pregiudizio di quegli abitanti dall'uso comunitativo, furono quelle di conservarli e farli prosperare, accrescendo in tal modo i sostegni del suo commercio marittimo e delle sue forze navali. Nè per ciò quei fedelissimi sudditi mossero lagnanza; anzi lieti di poter cooperare con mezzi proprii all'ingrandimento del loro Governo, al quale con tanta spontaneità si erano dedicati, gli attestarono tale sentimento nella supplica 1 aprile 1609 con queste parole degne di essere ricordate « tuttavia, sendo ciò stato in servizio della Serenissima Repubblica, il compatiscono allegramente, come sono prontissimi di nuovo a sparger il sangue, imitando i loro antenati in ogni pubblico comandamento. »

Ecco in qual modo questi boschi, essendo diventati una proprietà assoluta della Veneta Repubblica, potevano essere ereditati prima dal Governo Italiano, poi dall'Austriaco e cadere finalmente nelle mani del Governo nazionale che tuttora li amministra e governa colle norme stabilite dalla legge 27 maggio 1811.

Alcune circostanze peraltro sfuggite da principio alla penetrazione dello stesso avvedutissimo Governo Veneto gli resero tali boschi meno utili di quanto s'immaginava. Circostanze che in parte sussistono ancora, cioè l'ubicazione alpestre ed il difetto di strade carreggiabili e di acque fluitabili.

In fatti tutti i boschi erariali nella Carnia sono situati nella regione superiore dei monti e la più parte di essi in situazione da cui riesce difficile e costoso l'avvallamento del legname, per modo che, tornando di nessuna utilità all'Arsenale, la Repubblica stessa permise ai Comuni di prendervi il legname occorrente alla costruzione delle case, dei ponti ed alla riparazione delle strade; e solamente nel 1774, epoca nella quale si fece catastare di nuovo, cominciò a limitare tale concessione. Nel 1769 poi affidò la intendenza di essi boschi al Magistrato dei V. Savi alla mercanzia in benemerenza d'un piano d'utilizzazione che esso avea proposto al Senato, dimostrando quanto era agevole ritirare dai medesimi le stele da remo occorrenti per la privata marina nella quantità di circa 4000 all'anno. Il quale progetto fu accettato e mandato ad effetto, e fu in virtù di esso che quei boschi acquistarono qualche

maggiore importanza pella Repubblica Veneta, che del resto non vi aveva mai ricavato un solo albero per uso della sua Marina da Guerra. Nè il Governo italico, nè l'austriaco vi praticarono giammai un taglio di piante, per uso della Marina, e pochi furono anche i tagli del legname di commercio, a cagione delle difficoltà delle condotte e conseguentemente di trovare persone che ne facessero l'acquisto.

In complesso quindi i boschi erariali della Carnia erano sempre passivi al Governo; e ciò determinò l'amministrazione austriaca a progettarne l'alienazione, al qual uopo li fece stimare dagl'impiegati forestali dell'Ispezione di Tolmezzo e li avrebbe anche venduti, se avesse trovato aspiranti e non fosse stato costretto dagli avvenimenti politici di rinunciare al suo piano.

Frattanto anche la Commissione marittimo-forestale, che d'incarico degli attuali Ministeri della Marina e di Agricoltura e commercio ebbe a visitare i boschi demaniali carnici nell'Ottobre 1867, riconobbe specialmente le gravi difficoltà per l'estrazione del legname e riservò un solo bosco, il Cucco Pezzettò, pegli usi della Marina da Guerra in riguardo ai larici di cui è popolato, ma troppo scarsamente, per assicurare un reddito costante. Quanto poi agli altri boschi comunali e privati che formavano la vera ricchezza di quel paese, in parte scomparvero affatto, in parte sono sfruttati in modo che la Carnia presentemente può dirsi ridotta ad uno stato sterilissimo e deplorabile e soggetta a patire ogni anno e scoscendimenti di terreno e frane e straripamenti di torrenti che nel furore travolvono tra le precipitose onde ed abitanti e terre coltivate, tanto da costringere gran parte di quegli abitanti ad emigrare, in cerca di mezzi per appagare i bisogni più urgenti delle loro famiglie.

Per rimboschire quelle nude terre e ghiaie e riparare a tanto disordine sarebbero d'uopo capitali che i Comuni non hanno e che difficilmente potranno provvedere, anche quando l'abolizione della marca feudale permetterà l'introduzione e lo sviluppo del credito fondiario nella nostra provincia.

L'unica risorsa in tanto critiche circostanze potrebbe la Carnia trovarla nel ricupero dei boschi demaniali che, come sopra fu detto, erano da essa stati donati alla veneta Repubblica.

A tale scopo tutti i Comuni carnici, convinti che il loro avvenire dipende esclusivamente dalla conservazione e coltura delle foreste, dovrebbero rivolgere lo sguardo ai boschi demaniali, deliberare di formare tra loro un Consorzio *forestale* ed eleggere una Giunta per intavolare le analoghe pratiche col Governo, proponendo l'acquisto ed abbandonando ogni qualsiasi velleità di liti per la restituzione, liti incerte, lunghe, costose e sempre nocive alla buona armonia tra Governo e popolazioni.

Il Consorzio da crearsi potrebbe proporre l'acquisto basandolo sulle stime eseguite sotto l'Austria, verso pagamento in rate annuali; conservare alla Marina da Guerra il diritto di prelazione sull'acquisto delle piante acconcie a' suoi usi a prezzo mercantile; considerare i boschi stessi soggetti al reggime forestale, cui sono o saranno sottoposti tutti gli altri di proprietà dei corpi morali.

Ma per ciò ottenere vi ha bisogno di associazione, operosità, energia di propositi. Sapranno i Carnici trovare tutte queste doti?

Essi, quasi dimenticati in mezzo alle loro roccie, hanno diritto e bisogno che Governo e Provincia rechino loro aiuto; ma devono anche tener sempre in mente che in uno Stato costituzionale l'iniziativa spetta alle popolazioni e sopratutto che

Chi si aiuta, Dio l'aiuta.

Una parte delle notizie storiche sui boschi carnici venne tratta da una monografia sulla Carnia che sappiamo si sta compilando e speriamo veder presto pubblicata per cura di un nostro concittadino, cui gl'interessi di quella alpestre regione sono specialmente affidati.

(*N. d. R.*)

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Il comm. Gerra ha già preso possesso del suo ufficio di Segretario Generale del Ministero dell'Interno.

Il comm. Galda è tornato ieri sera a Padova, per ripigliare la Prefettura di quella Provincia.

Ci viene riferito che mentre ritornavano da una visita di lavori stradali nella provincia di Aquila, due ingegneri del genio civile accompagnati da un appaltatore furono assaliti e fatti prigionieri da quattro briganti. I due ingegneri sono il signor Kibel reggente l'ufficio e il signor Guglielmi.

Ci viene assicurato pure che il Ministro dell'Interno ha dato gli ordini, perchè si prendano le più energiche disposizioni affine di liberare prontamente quei tre infelici.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Già sotto al Ministero Cantelli si era iniziata una riorganizzazione degli uffizi ed un riordinamento del personale che, in parte, furono attuati anche sotto il Ministero Ferraris. Quest'opera sarà continuata dal nuovo ministro, il quale, a quanto mi si riferisce, intende di mettere le persone all'altezza del loro ufficio e di assegnare agli impiegati dei posti adattati alle singole capacità, traendo alla luce i laboriosi e lasciando da parte gli inetti. Convengo con voi delle difficoltà dell'impresa, ma il tatto mostrato dal giovane ministro nella scelta di chi deve cooperare ad effettuarlo è già una caparra per l'avvenire. Aggiungete che quando vi siano in tutti i gradini della scala gerarchica delle mani capaci, ed in cima ad essa, cioè al Ministero, delle mani capaci e vigorose; quando i prefetti sentano sopra di loro una cooperazione facile, abile e disciplinata la metà del lavoro politico si troverà fatta. È sarà una buona cosa massime se verrà l'occasione di trarne profitto in modo diretto.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Eccovi qualche particolare sulla nuova emissione di obbligazioni del Clero, autorizzata per recente decreto del ministro delle finanze. — Come rilevasi da quel decreto, l'onorevole ministro Digny ha disposto per 80 milioni all'estero, e per 50 milioni all'interno; ma all'estero l'operazione procedè sì vivamente da indurre quei signori banchieri a far domanda presso il nostro ministro delle finanze perchè la intera emissione dei 130 milioni fosse effettuata all'estero; questa domanda non poteva essere consentita, perchè i 50 milioni destinati all'Italia sono già coperti dalle due banche Nazionale e Toscana.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Per questo benedetto Concilio sono rimaste inquieto tutte le fraterie pel disagio e per le spese che debbono sopportare albergando i prelati. In sulle prime era stato detto che ogni convento doveva accogliere i vescovi del suo ordine; ma visto che non tutti gli ordini hanno vescovi, e che alcuni ne hanno uno o due, è stato aggiunto che ne debbono alloggiare quanti ce n'entrano nelle loro case. I signori delle missioni che hanno quel magnifico monastero che si addentra fino nel palazzo di Montecitorio, essendo grassi e provvisti di ogni ben di Dio, sono forzati a ricevere quattordici prelati, dei quali neppur uno appartiene alla loro regola. I frati della Minerva ne ricevono sei, e il governo ne accomoda dodici nel palazzo annesso ove si deve trasferire gli uffici del ministero del commercio. Siccome le cose di chiesa debbono restare ove stanno, quantunque il luogo sia angusto talmente che non vi si è potuto ordinare l'archivio. Adesso tutte le cure dei governanti, preti o laici che sieno, sono volte a questa solenne adunanza dei rappresentanti di cristianità; il governo civile è una faccenda di second'ordine, facendosi grazia soltanto alla milizia per la quale Pio IX è tenero come è pel Concilio e forse più. Ogni giorno giungono prelati e soldati; ma di questi ne abbiamo d'avanzo perchè è tanto sfornita la tesoreria che riesce malagevole il trovar modo di vestirli subito.

— Scrivono da Roma all'*Agenzia Havas*:

Si tiene per certo che le istruzioni del signor Mancardi gli prescrivano di mantenere a qualunque costo le pretensioni del governo italiano di sottoporre all'imposta di richezza mobile (8 80 0[0]) la rendita dei titoli pontifici passati a suo carico.

D'altra parte, non è meno certo che la Corte di Roma protesterà contro tale misura, e prenderà la risoluzione d'indennizzare da sè quelli dei suoi creditori, che si trovano possessori dei titoli in discorso. Pel momento, questa indennità rappresenterebbe una spesa annua di oltre un milione.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Liberté*:

Il nostro corrispondente di Vienna ci intrattiene della grande attività che regna in questo momento fra i gabinetti Vienna e di Londra. Ogni giorno vengono spediti dispacci dal *Foreign Office* a lord Blommfield ambasciatore britanno accreditato alla corte di Vienna, il quale ebbe, in questi giorni, numerosi colloqui col conte Beust prima della sua partenza per l'Oriente.

— Con sovrana risoluzione venne approvato lo stato di guerra e di pace del corpo degli ufficiali di marina. In seguito a questo, lo stato di guerra consisterà per ora di: 3 vice-ammiragli, 6 contrammiragli, 18 capitani di vascello, 19 capitani di fregata e 20 capitani di corvetta, 90 tenenti di vascello di prima classe, 45 di seconda classe, 170 alfieri di vascello e 185 cadetti di marina. Lo stato di pace consiste di: 2 vice-ammiragli, 5 contrammiragli, 16 capitani di vascello, 17 di fregata e 16 di corvetta; 80 tenenti di vascello di prima classe e 40 di seconda classe, 151 alfieri di vascello e 150 cadetti di marina.

— Scrivono da Praga al *Secolo*:

I fogli tedeschi a noi nemici, come lo sono la *Presse*, *Fremdemblatt*, *Allgemeine Zeitung d'Augusta*, che ci coprivano non ha guari giornalmente di contumelie le più sfacciate e ributtanti, oggidì hanno cambiato non solo la musica ma anche l'orchestra.

Vi ho detto nell'ultima mia che il signor conte Beust si è degnato di fare una visita alla nostra Praga, ma breve fu il suo soggiorno e poco o nessuno il risultato della sua gita. Egli prescelse il diplomatico conte Chotek per aprire delle trattative coi capi del partito federalista boemo, cioè per sentire il loro programma, che è: 1.o l'incoronazione dell'imperatore a Praga, in qualità di boemo; 2.o porre in disparte il Gabinetto cisleitano, ossia allontanamento dei dottori Giskra e Herbst dal seggio ministeriale; 3.o una legge sulle nazionalità con cui dovrebbe essere completamente guarentita ai boemi l'autonomia: ricognizione del diritto di Stato in Boemia.

Riguardo al secondo punto havvi un'altra versione, ed è questa: trattazione particolare di tutti gli affari riguardanti i tedeschi di Boemia, per mezzo della curia dei delegati tedeschi, e degli affari boemi, per mezzo della curia dei delegati boemi.

Il conte Beust, appena letto questo programma, disse essere impossibile poter trattare su tali basi, e l'imperatore medesimo — dicesi — si sarebbe espresso nel senso, che sulla base di tali pretensioni non si può addivenire ad un' aggiustamento.

Ma *quod differtur non aufertur*; e vedrete che appena tornato che sarà l'imperatore dall'Oriente, la quistione cèchа risorgerà, per disturbare i sonni della burocrazia cisleitana.

Germania. Scrivono da Berlino alla *Correspondance du Nord Est* che i Würtemberghesi hanno trovato un nuovo nome per la Confederazione tedesca del Nord, in tedesco *Nordbund*: essi la chiamano *Mordbund*, vale a dire *Confederazione assassina*.

Spagna. L'*Imparcial* afferma che Prim si è portato garante presso i suoi amici politici dell'accettazione del duca di Genova.

Se ci sarà reggenza, la *Correspondencia* afferma che i progressisti vogliano per reggente il generale Prim.

Montenegro. La *Liberté* scrive:

Si dice che il Senato di Montenegro delibererà ben presto sopra una nota da mandare alle grandi potenze, e nella quale esse sarebbero prevenute che il governo montenegrino vuol restare neutro; ma che se l'insurrezione dalmata non era repressa in breve tempo egli sarebbe costretto a prendere le armi non potendo allora in modo alcuno opporsi ai voti della popolazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 10416

MUNICIPIO DI UDINE

Tassa sulla macinazione

Si rende noto

Che in base al disposto dell'art. 4 del Regolamento annesso al R. Decreto 19 luglio 1868, e dietro recente disposizione ministeriale,

Ciascun esercente di mulino non fornito di contatore, dovrà rinnovare, prima del giorno dieci del corrente Novembre, la dichiarazione delle qualità e quantità di cereali che presume di macinare nell'anno venturo.

La dichiarazione suddetta sarà scritta sopra apposito stampato che vien distribuito gratuitamente agli esercenti di mulini dall'Ufficio Comunale, e dovrà essere presentata allo stesso Ufficio, od Agente dell'Imposte.

Se qualche mugnajo non presenterà nel termine sovraindicato la dichiarazione, sarà ritenuto come dichiarante delle stesse qualità e quantità di macinazione che corrispondono all'attuale tassa assegnata al suo mulino, ma l'Agente dell'imposte potrà introdurvi quelle variazioni che reputerà ragionevoli.

Le variazioni che l'Agente dell'imposte crederà di fare alle dichiarazioni degli esercenti saranno notificate a ciascuno interessato perchè possa presentare osservazioni e reclami alle competenti Commissioni.

Prima della fine di dicembre, tutti indistintamente gli esercenti di mulini dovranno presentarsi all'Esattore delle imposte per ottenere la rinnovazione della licenza, previa la prestazione della cauzione corrispondente alle due maggiori rate del loro canone, e previo il pagamento del diritto di licenza stabilito dalla Legge a cent. 50 per ciascun palmento.

Chi non avesse rinnovata la licenza pel 1° di gennaro, non potrebbe continuare ad esercire il mulino senza incorrere nelle pene comminate per la macinazione di contrabbando.

Dalla Residenza Municipale
il 1° Novembre 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Elenco dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Provinciale di Udine pel mese di novemb. 1869.

Del Din Angelo fu Antonio, ed altri 5 per pubb. viol. § 99 e furto al 3 novembre, D. O. avv. Schiavi.

Bidinost Cesare fu Osualdo, per grave les. corp. al 4 detto, D. O. avv. Putelli.

Cristofoli Giobatt. di Pietro, per grave les. corp. al 6 detto, avv. Malisani dif. eletto.

Polo Giovanni di S. Vito, per fall. colposo all'8 detto, dif. . .

Zamparini Giobatta fu Antonio, per pert. pubb. tranq. il 10 detto D. O. avv. Antonini.

Pecile Giacomo fu Pro. Ant. e De Cilia Giobatt. di Angelo, per pubb. viol. § 83 al 11 detto avv. Salimbeni D. O.

Bellina Valent. Giacomo e Lucia, per pubb. viol. § 81 al 13, detto, avv. Schiavi D. O.

Sticcotti Nicolò fu Nicolò, e Copetti Giacomo di Antonio, per abuso del potere d'uff. e per truffa al 13 detto avv. sud.o

Gilliussi Antonio fu Valent., per uccisione al 15 detto, avv. Presani dif. eletto.

Fabretti Pietro di Giacomo, per furto al 16 detto dif. . . . .

Sisti Vito-Ant., Crosta Carlo-Giuseppe, militari, e Basevi Giuseppe rigattiere di qui, per reato art. 202 cod. pen. mil. e per correità nello stesso, al 17 detto, Tommasoni avv. D. O. e avvocato Piccini eletto pel 3.o

Tosolini Raimondo di Francesco, per furto, al 18 detto, avv. L. De Nardo D. O.

Borghi Pasquale fu Ant., per furto al 20 detto avv. Campiuti D. O.

Beltrame Luigi fu Gio. Batta, Brusadola Luigi di Giovanni, Pittari Gaetano fu Cesare, arrest. Rojatti Ant. fu Carlo, Gerometta Lorenzo fu Domenico e Del Torso Girolamo fu Giovanni, a. p. l., per furti e correità negli stessi, al 22 detto, dif. off. avv. Cesare pel I e Delfino D. O. per gli altri.

Melchior Giacomo detto Durisat di Santo, per partecipazione nel crimine di falsif. di P. C. Aust. al 24 detto, dif avv. Malisani eletto.

Caso luttuoso. Da una lettera che ricevemmo da Cividale, togliamo la narrazione d'una sventura, di cui a questi giorni colà parlavasi. Ed è la morte disgraziata di tre povere donne native d'un paesello del prossimo Distretto slavo.

Secondo il nostro corrispondente, tre fratelli di nome Giuseppe, Giovanni e Antonio Tuomaz, insieme a Maria Sturam vedova d'anni 28, Sturam Teresa di lei sorella d'anni 14, e a Giovanna Sturam d'anni 21 del villaggio di Rodda si sarebbero recati sul territorio austriaco allo scopo di provvedersi di sale di contrabbando. Ed è noto pur troppo, come que' poveri montanari, e specialmente le donne, per il guadagno di pochi centesimi sieno usi far lunghi tratti di strada; è noto poi come il contrabbando del sale sia abitudinario fra loro.

Dicesi dunque che nella mattina del giorno 28 gli individui che abbiamo or ora nominati, da Caporetto (territorio austriaco) si ponessero in via per ritornarsene al loro paesello. Ma siccome percorrendo la via carreggiabile, sarebbero probabilmente stati osservati dalle Guardie Doganali che custodiscono quel malaugurato nostro confine, così s'avventurarono per via erta e abbandonata, e si trovarono quindi sul Montemaggiore, lorquando imperversava la bufera e cadeva a furia la neve, che ci piombò tutto ad un tratto in un anticipato inverno.

Giunti su quel monte, que' poveretti eran sfiniti, e le donne intirizzite dovettero sostare un momento perchè non valide a resistere alla bufera. E la maggiore d'età, cioè la Maria, dopo pochi istanti s'apparecchiava a seguire le altre che s'erano già mosse; ma, fatti pochi passi, si sentì stremata di forze, e quindi fermossi sul monte, mentre la sorella e la cugina s'avviavano avanti.

I fratelli Tuomaz, che le avevano precedute nel cammino, si accorsero di non essere seguitati; ma considerando che col tornar addietro per ricercare le donne, sarebbero andati incontro a inevitabile morte, si sforzarono a lottare con la bufera, e superando molto pericolo sulla sera riuscirono a stento a pervenire semivivi ai Casoni di Mersino, casolari, in cui si tien raccolto il fieno. Ivi si denudarono; e quantunque sfiniti per la fame, si cacciarono a mezzo il fieno e si asciugarono, distendendo all'aria gli indumenti ch'erano bagnati come fossero stati nell'acqua. In tale modo passarono la notte dal 28 al 29 ed una parte del susseguente giorno, e non si trovarono a Rodda se non verso le 4 ore pomeridiane del 29, in uno stato di salute deplorabilissimo, ed annunciarono la jattura delle tre donne.

Ora, dicevasi a Cividale che nessun dubbio poteva sussistere sulla morte delle tre infelici Sturam. Difatti devono essere perite sul Monte-maggiore sotto le neve, che cadde in grande quantità e pervenne all'altezza dai quattro ai cinque metri.

Da Rodda partirono uomini coraggiosi, i quali si arrischiarono di porsi a serio cimento per rinvenirne i cadaveri. Ma si dispera dell'esito, e credesi che si scopriranno solo allo sciogliersi delle nevi.

Questo fatto eccitò in S. Pietro e in Cividale un senso di commozione profonda. Ed in vero è deplorabilissimo che que' montanari per pochi centesimi si arrischino a tali pericoli. La loro condizione è misera, non lo neghiamo; ma taluno dovrebbe loro insegnare maggior rispetto alle leggi. Intanto noi facciamo voti perchè, in condizioni più floride, lo Stato possa ribassare anche il prezzo del sale. Duole infatti che per pochi soldi esistano gravi pene contro i contrabbandieri, e che alcuni per il meschino guadagno di un contrabbando arrischino di continuo la vita.

Il candidato segretario comunale, di cui parlammo ieri, che esercitava tale ufficio da oltre trent'anni e che sessagenario presentavasi agli esami de' scorsi giorni, ci vien detto che per punti *uno* non sia stato approvato; cioè occorrevano all'approvazione punti 40, e ne ottenne soltanto 39!! I commenti a chi legge, e in una prossima occasione li faremo anche noi; però intanto raccomandiamo il caso al Prefetto commendatore Fasciotti che forse potrà mitigare gli effetti di simile giudizio, se non altro col permettere un breve esame suppletorio.

Ci vien detto che straordinaria è quest'anno la concorrenza degli alunni nelle scuole elementari, per il che la professione di maestro privato in Udine la è ormai una professione rovinata. Per con-

trario molti giovanetti del Ginnasio, del Liceo e della Scuola Tecnica si rifugiano presso Scuole ed Istituti privati. Secondo noi quanto avviene, è a dirsi proprio il contrario di ciò che ragionevolmente dovrebbe essere. A ogni modo *provideant consules.*

La neve rimasta sui tetti si va rapidamente squagliando, e se ne accorgono benissimo quelli che passando per certi punti della città vedono a cadere dai tetti delle piccole cascate, prodotte dalla mancanza di grondaje. Segnaliamo al Municipio questo inconveniente che può essere ben visto dai cappellai, ma che non è certo gradito alla maggioranza dei cittadini, onde richiami i proprietari delle case non fornite di grondaje all' osservanza delle leggi che si dicono vigenti in proposito.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Piazza Vittorio Emanuele dalla Banda del Reggimento Cavalleggeri Saluzzo.

1. Passo doppio	Trapani
2. Sinfonia « Il Fornaretto »	Fioravanti
3. Variazioni per Trombone	Bimboni
4. Walzer « Faust »	Bargmüller
5. Terzetto nell' « Ernani	Verdi
6. Polka « Mulinello »	Strauss

Apostolo ardente dell'istruzione è l'avv. cav. Carlo Revel di Torino, il quale fecesi or ora iniziatore in quella città di un *Circolo per la Lega dell'insegnamento.* Esso Circolo si propone di creare scuole, asili rurali, biblioteche popolari, di consigliare e aiutare Municipii e privati che si faranno iniziatori di quanto varrà a promuovere la popolare istruzione. Per associarsi al suddetto Circo basterà pagare una tassa annua *non minore di lire una.* Il Circolo pubblica nel periodico l'*Educatore del Popolo* i suoi atti ufficiali. Il programma è bello; quindi gli auguriamo fautori.

AVVISO LIBRARIO

La Libreria di Antonio Nicola in Udine Piazza Vittorio Emanuele si trova provveduta di Libri scolastici tanto per le Scuole Ginnasio-Liceale, Tecniche, come per le Scuole Elementari.

Teatro Nazionale. Questa sera comico meccanico trattenimento di *Marionette* diretto dall' artista Antonio Reccardini. Si rappresenta: *Guerrino* detto *Il Meschino.* Con Ballo.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 2 novembre.

(K) Il processo Lobbia e compagni, dopo l' ispezione giudiziaria in via dell' Amorino, è stato sospeso in questi due ultimi giorni di festa e sarà ripreso oggi per essere continuato fino alla fine. Le sedute cominciano d' ordinario alle 10 e durano fino alle 6 della sera, onde in tal modo si può ritenere che pochi giorni soltanto basteranno alla sua conclusione. Credo che la *Riforma* sia il solo giornale che non si limita a pubblicare in modo puro e semplice i resoconti di questo processo, ma li faccia seguire da considerazioni e da chiose da cui tutti gli altri giornali hanno creduto di doversi astenere.

Il telegrafo vi avrà comunicato il riassunto d'un dispaccio del nostro Governo relativamente al Concilio Ecumenico. Persona che ho avuta occasione di prendere conoscenza di quel documento, mi accerta ch' esso è concepito in termini fermi ed energici. Vedremo qual sarà il risultato di questa manifestazione della politica italiana e vedremo pure se è vero che le istruzioni date dal Governo francese al marchese di Banneville, ambasciatore di Francia a Roma, combinino perfettamente colle vedute del Governo italiano sul Concilio ecumenico e su quelle questioni che, trattate in seno allo stesso, ledessero i principii fondamentali del Regno e fossero in opposizione alle leggi in esso vigenti.

Il ministro delle finanze, appena aperta la soscrizione delle nuove emissioni delle obbligazioni ecclesiastiche, intende di emettere il resto delle obbligazioni fino alla somma di 300 milioni. Questa operazione costituisce la parte principale del piano finanziario che il conte Digny è riuscito a far accettare da' suoi colleghi del ministero, e che è stato il vero motivo per cui il Ferraris si è ritirato. Pensando che il Parlamento avrebbe difficilmente approvato il disegno del ministro delle finanze ed essendo in tal caso deciso dal ministero di sciogliere la Camera, il Ferraris, non dividendo quest' opinione, ha dato le sue dimissioni. È quindi da attendere che fino dalle prime sedute del Parlamento, il ministro delle finanze faccia un esposizione dettagliata del nostro stato finanziario e dei rimedi ai quali intende ricorrere.

Si annunzia prossima ad esser tenuta un adunanza di deputati avversi al ministero, allo scopo di formare il nucleo d' una opposizione più compatta di quella che è esistita finora. Si dice che lo stesso ex-ministro Ferraris debba far parte di questo nuovo partito, il quale fonderebbe in sè stesso e cementerebbe tutte le altre frazioni più o meno in discordia col ministero. Alla progettata unione assisterebbe anche il Rattazzi, il quale comincia a pensare che è già troppo tempo che non si parla di lui. Se è vero che anche il Ferraris farà parte di questa nuova sinistra, avremo nell' opposizione un altro ex-ministro, in aggiunta al Ferrara e compagni.

Domani deve unirsi al ministero dei lavori pubblici il Consiglio superiore per le ferrovie, costituito non ha molto dal Mordini, e ciò allo scopo di richiamare l' attenzione di quel competente consesso su varie questioni importanti di cui dovrebbe occuparsi, a suo tempo, il Parlamento. È a sperarsi che gli studii o le deliberazioni di questo Consiglio torneranno a vantaggio del pubblico, il quale non ha torto se non cessa dal lamentarsi del modo con cui, sotto certi riguardi, è condotto il servizio ferroviario.

Non soltanto la duchessa di Genova, ma anche il principe di Carignano sta per partire per Napoli. Il Re li seguirà di pochi giorni soltanto.

Il nostro ambasciatore a Londra, comm. Cadorna, ha avuto un abboccamento col Re. L'argomento del loro colloquio è stato la candidatura del duca di Genova al trono di Spagna; ma non saprei dirvi quale ne sia stata la conclusione. Si attende prossimamente dalla Spagna un' inviato straordinario incaricato di trattare per l' accettazione di questa candidatura.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d' Augusta* che i passi fatti recentemente dalla Prussia verso l' Austria furono suggeriti dal timore che s' ha che Napoleone, per liberarsi dalla pressione repubblicana « trovi una scappatoja in una guerra contro la Prussia (*einen Ableitungs-canal in einem Krieg gegen Preussen*)

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Si parla d' una nota che il governo russo indirizzerebbe a Vienna ed a Costantinopoli, per far presenti gli inconvenienti che nascono, pel diritto internazionale, dall' autorizzazione accordata dalla Porta al governo austriaco di far passare le proprie truppe sul territorio ottomano per reprimere l' insurrezione della Dalmazia.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 novembre

Madrid, 1. Le dimissioni di Silvela e di Ardanaz furono accettate. Martos fu nominato ministro degli esteri, Figuerola ministro delle finanze.

Firenze, 2. La *Correspondance Italienne* dice che il resultato delle elezioni attuali al Consiglio nazionale della Svizzera, non modificò sensibilmente la forza dei partiti. Credesi pure che il progetto del S. Gottardo abbia piuttosto guadagnato che perduto terreno in seguito a tali elezioni.

Cattaro, 1. Le truppe imperiali avendo preso posizione su diversi punti, una Deputazione dello Zuppa offre di sottomettersi. Sperasi che tutto il circondario dello Zuppa si sottometterà pacificamente.

Parigi, 2. Grande affluenza di persone nel Cimitero Montmartre. Furono deposte molte corone sulle tombe di Cavaignac e di Baudin. Sino a questo momento (ore 5) la circolazione è libera, e l' ordine perfetto.

Firenze, 2. L'*Opinione* reca: L'abboccamento dell'Imperatore d'Austria col Re d'Italia avrà luogo a Brindisi il 27 o 28 corrente. Il Re sarà accompagnato dal Presidente del Consiglio, e da tutta la sua Casa Militare.

La *Gazzetta d' Italia* dice che stassera è di passaggio per Firenze la Duchessa di Genova che va ad assistere la principessa di Piemonte.

Il marchese D'Afflitto parte stassera per Napoli a prendere possesso di quella Prefettura.

Parigi 3. Jeri la tranquillità non fu turbata in alcuna parte.

Il *Constitutionnel* dice che le notizie da Compiegne sulla salute dell' Imperatore sono delle più soddisfacenti.

Cattaro 2. Il Principe di Montenegro protestò contro i sospetti che egli sostenga gli insorti. Oggi le forze militari avanzeranno contro Budua.

Zara 2. Una Deputazione di insorti che recossi presso il Governatore per offrire di sottomettersi, confessò che l' insurrezione non fu provocata dalla legge militare, ma dagli eccitamenti serbo-slavi. I preti ortodossi ed altri istigatori agitano la popolazione promettendo soccorsi dall'estero.

Notizie di Borsa

PARIGI	30	2 nov.
Rendita francese 3 0[0 .	71.52	71.32
» italiana 5 0[0 . .	53.87	53 77
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	523.—	522.—
Obbligazioni » »	238.25	238.75
Ferrovie Romane	49.—	48.—
Obbligazioni »	127.—	128.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	148.75	148.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	157.25	157.25
Cambio sull' Italia . . .	4 5[8	4.1[2
Credito mobiliare francese .	202.—	200. —
Obbl. della Regia dei tabacchi	425.—	426.—
Azioni » »	626.—	623.—

FIRENZE, 2 novembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.22; den.—.— novembre 56.32-—.—; Oro lett. 20.92; d. —.— Londra, 3 mesi lett. 26.15; den. 26.15; Francia 3 mesi 104.55; den. 104.50; Tabacchi 448.—; —.— —.—; Prestito nazionale 79.15 a 79.05 nov. 79.65; Azioni Tabacchi 648.—; —.—. Banca Naz. del R. d' Italia 1950.

VIENNA	30	2 nov.
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	30	2 nov.
Consolidati inglesi	93.1[2	93.1[2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 3 novembre.

Frumento	it. l.	11.60	ad it. l.	12.25
Granoturco vecchio	»	6.20	»	6.65
» nuovo	»	5.35	»	5.55
Segala	l.	7.40	l.	7.60
Avena al stajo in Città	»	8.70	»	8 90
Spelta	»	—.—	»	14.70
Orzo pilato	»	—.—	»	17.20
» da pilare	»	—.—	»	9.—
Saraceno	»	—.—	»	6.65
Sorgorosso	»	—.—	»	4.15
Miglio	»	—.—	»	7.70
Lupini	l.	—.—	l.	6.10
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	13.20
Fagiuoli comuni	»	9.30	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	11.70	»	13.—
Fava	»	12.—	»	14.50
Castagne lo stajo	»	10.—	»	11.50

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA

SUCCURSALE DI UDINE

Si previene il pubblico che in conformità del Decreto Ministeriale 23 corrente mese, il giorno 4 del prossimo venturo novembre verrà aperta negli Uffizii di questa Succursale della Banca la sottoscrizione per l' acquisto di obbligazioni create in esecuzione della Legge 15 agosto 1867 N.° 3848 *al prezzo di 77 per ogni Cento Lire nominali.*

La sottoscrizione starà aperta nei giorni 4, 5, 6, 8, del detto novembre e verrà proseguita nei giorni 9, 10, 11 e 12 successivi, se nei primi quattro giorni non verrà coperta la somma di Cinquanta Milioni di Capitale nominale.

Le domande di Sottoscrizione si riceveranno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in ciascuno dei giorni suddetti.

Agli acquirenti saranno rilasciate ricevute provvisorie da commutarsi in titoli definitivi, dopo saldato il prezzo e non prima della chiusura della sottoscrizione.

Udine li 30 ottobre 1869.

LA DIREZIONE.

CONSIGLIO DI DIREZIONE DEL COLLEGIO PROVINCIALE UCCELLIS IN UDINE

MANIFESTO

Approntato uno stabilimento salubre e sotto ogni rapporto opportuno, provveduto di una distinta Direttrice, la Provincia aprirà entro l' anno 1869 in Udine un' Istituto di educazione femminile coll' intendimento di apparecchiare le allieve ad adempiere i doveri che legano la donna alla famiglia e alla società.

L' istruzione e l' educazione saranno il più possibile complete: il metodo di vita semplice, ed il meglio conveniente alle condizioni più comuni al ceto civile.

Il corso d' insegnamento contempla la durata di sette anni, si divide in elementare e superiore, e si uniformerà sostanzialmente ai programmi governativi per le scuole. Nel corso superiore sarà impartito l' insegnamento proprio delle scuole magistrali e normali, in guisa da rendere atte le allieve, quali Maestre, a diffondere l' istruzione e l' educazione. Inoltre in ambedue i corsi verrà impartita l' istruzione del canto corale, del disegno, della ginnastica e ballo, e della lingua francese: sarà libero lo studio della musica applicata al bel canto e piano forte, delle lingue tedesca ed inglese, e della pittura.

L' Istituto accoglie allieve interne ed esterne.

Le condizioni per l' ammissione delle interne sono: che abbiano raggiunto il settimo, e non oltrepassato il dodicesimo anno di età;

che abbiano una buona fisica costituzione, e subito con buon effetto l'innesto vaccino o superato il vajuolo;

che abbiano un certificato del Sindaco sulla buona fama dei genitori.

Le allieve, oltrechè provvedersi il corredo giusta la Tabella sottoposta, pagano a titolo di pensione It. L. 550 all' anno, in quattro rate trimestrali antecipate alla Cassa Provinciale. Tre sorelle pagano It. L. 1400, quattro pagano It. L. 1800. I libri scolastici, gli oggetti di cancelleria ed altro attinente all' istruzione, stanno a carico delle allieve.

Il Consiglio provvede al vitto, all' alloggio, all' istruzione obbligatoria, al medico, al servizio ed al bucato.

Le condizioni per l' accettazione delle allieve esterne sono:

che abbiano raggiunto il settimo, e non oltrepassato il quindicesimo anno di età;

che abbiano una buona fisica costituzione, e subito con buon esito l' innesto vaccino, o superato il vajuolo;

che abbiano un certificato del Sindaco sulla buona fama dei genitori.

Le allieve pagheranno antecipatamente nella Cassa Provinciale pel corso elementare It. L. 10 al mese, pel corso superiore It. L. 15; dovranno inoltre provvedersi dei libri scolastici, degli oggetti di cancelleria ed altro attinente all' istuzione.

Comunque l' apertura dell' Istituto sia per seguire ad anno scolastico incominciato, tuttavia sarà provveduto acciò che, prima del principio dell' anno scolastico successivo, sieno convenientemente esauriti nel presente anno i programmi delle singole classi del corso elementare e superiore.

Per schiarimenti rivolgersi con lettera affrancata alla Direzione del Collegio Provinciale Uccellis presso la Deputazione Provinciale di Udine.

Udine, 29 Ottobre 1868.

Il Consiglio di Direzione

AVV. GIUSEPPE MALISANI, CO. FRANCESCO DI TOPPO, NOB. NICOLÒ DOTT. FABRIS, CO. GIOVANNI GROPPLERO, AVV. JACOPO MORO.

Tabella del Corredo dell' Allieva del Collegio Uccellis.

Oggetti

Una lettiera di ferro secondo il modello presso l' Istituto, Saccone, Un materasso di crine con cappezzale e guanciale, Tre paja lenzuola, Sei fodere (intimelle), Un coltrone (imbottito), Una coperta di cotone, Due sopracoperte bianche, Un laterale, Una pettiniera cogli oggetti di toeletta, Catinella, brocca, e vaso da notte, Sei asciugamani, Sei salviette, Una tovaglia lunga metri 5 e larga metri 1.30, Sei camicie d' estate, Sei camicie d' inverno, Sei paja calzoni d' estate, Sei paja calzoni d' inverno, Dodici paja di calze, Sei sottane d' estate, Quattro dette d' inverno, Diciotto fazzoletti da naso bianchi, Quattro corsetti o giubboncini, Tre accappatoi (rocchetti), Sei reticelle di filo bianco, Un pajo di pantofole, Due vestiti di lana, Tre vestiti di percal (cambrich) secondo il modello dell' Istituto, Un vestito bianco giaconet idem, Otto grembiali di cambrich alla Svizzera idem, Un velo da testa idem, Un cappello idem, Tre paja stivaletti, Una posata con cucchiajo d' argento, Bottiglia e bicchiere con piattelli relativi (da camera).

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3988 3

EDITTO

Si notifica a di Leonardo Giovanni fu Giovanni detto Simon assente d' ignota dimora, che la Ditta J. B. Bensa di Trieste ha presentato contro di esso di Leonardo l' istanza 13 agosto 1867 n. 2933 di prenotazione sopra stabili fino alla concorrenza di fior. austr. 332.21 interessi e spese e la petizione 7 novembre detto anno n. 3261 giustificativa la detta prenotazione, e che gli fu deputato in curatore l' avv. Scala a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziale civile, al qual effetto fu fissata l' udienza al giorno 29 novembre p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire un' altro patrocinatore, avvertito che le conseguenze della sua inazione staranno a suo carico.

Dalla R. Pretura
Moggio, 6 ottobre 1869.

Il R. Pretore
MARIN.

N. 5393 3

EDITTO

La R. Pretura di Maniago inerendo alla requisitoria 28 agosto p. p. n. [illegible] della R. Pretura Urbana in Padova, rende pubblicamente noto, che nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza e sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale avrà luogo l' asta a qualunque prezzo, di tre quarte parti della sostanza stabile sottodescritta di appartenenza delli oberati Antonio Fontana padre e figli Giovanni, Luigi, Gio. Batta e cioè alle seguenti

Condizioni

1. La vendita delle tre quarte parti degli immobili sotto descritti si farà in sol lotto a qualunque prezzo anche inferiore della stima di fior. 849.62 pari ad it. l. 2097.83.

2. Ogni oblatore depositerà all' aprirsi dell' asta fior. 85, pari ad it. l. 209.88 non eccepiti i creditori inscritti, che saranno ritenuti a garanzia dell' asta, ed in conto di prezzo quanto al deliberatario, e che saranno restituiti agli altri offerenti.

3. Il prezzo intero, od il residuo prezzo a seconda dei casi contemplati dal precedente art. 2° rimarrà in mano del deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto, e frattanto pagherà in mano dell' amministratore della massa dei creditori l' interesse dell' annuo 5 per 0[0 dal giorno in cui andrà al possesso di fatto delle tre quarte parti degli immobili di che si tratta.

Oltre al prezzo di delibera staranno a carico esclusivo del deliberatario le spese tutte d' asta di questo esperimento, e le spese relative al trasferimento dei fondi subastati.

4. Il possesso di fatto e godimento det fondo delle tre quarte parti degli immobili decorrerà a favore del deliberatario dal giorno in cui gli sarà intimato il relativo decreto di delibera, e sottosterà d' altronde al pagamento di tutte indistintamente le relative pubbliche imposte facendo l' opportuno conguaglio coll' amministratore della massa. La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia adempiuto a tutte le condizioni del presente Editto.

Dovrà poi il deliberatario assicurare la casa al mappale n. 468 e la stalla con fienile al n. 469 dagli incendi presso una compagnia benevisa all' amministratore che farà annotare nella relativa polizza a favore della massa da lui rappresentata, tutti i diritti che alla stessa competono sugli immobili assicurati e sul loro prezzo fino all' estinzione del prezzo di delibera a capitale ed accessori.

5. Le tre quarte parti dei fondi e fabbriche e relative pertinenze vengono vendute nello stato, ed essere in cui sono descritte nell' inventario e stima eretto in Andreis nei giorni 24 aprile e 10 maggio 1868 a mezzo della R. Pretura di Maniago a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna responsabilità della massa oberata anche nei rapporti dei terzi e del comproprietario dell' altra quarta parte Antonio Fontana fu Osualdo.

6. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti suddescritti si procederà a di lui danno e pericolo al reincanto a senso del § 438 del giudiziale regolamento e risponderà col proprio a tutti i danni che avesse recato alla massa creditrice.

Descrizione della sostanza immobile esistente in Andreis Distretto di Maniago,

che per tre quarte parti indivise col comproprietario dell' altra quarta parte Antonio fu Osualdo Fontana appartiene alla massa dei creditori degli oberati Fontana Antonio padre, e figli Giovanni, Luigi e Gio. Batta.

		n.		p.		r. l.
Zappativo	in map. n.	258	di p.	0.64	r. l.	2.27
»	»	391	»	0.19	»	0.50
»	»	390	»	0.20	»	0.53
»	»	395	»	0.73	»	1.92
Prato	»	466	»	0.27	»	0.79
Casa colonica	»	468	»	0.08	»	7.92
Prato	»	470	»	0.04	»	0.12
»	»	638	»	0.05	»	0.15
Zappativo	»	711	»	0.20	»	0.71
»	»	1176	»	0.17	»	0.45
Prato	»	1260	»	0.20	»	0.10
»	»	1267	»	0.13	»	0.14
»	»	1704	»	0.66	»	0.34
»	»	1972	»	1.29	»	1.39
»	»	2182	»	0.19	»	0.10
»	»	2947	»	2.65	»	2.84
»	»	3319	»	1.30	»	0.29
»	»	3388	»	0.76	»	0.17
»	»	3524	»	5.65	»	1.13
»	»	3607	»	2.32	»	0.51
»	»	3609	»	1.98	»	0.44
»	»	4048	»	0.84	»	0.44
»	»	5013	»	3.05	»	0.67
»	»	5097	»	2.38	»	1.24
Orto	»	467	»	0.21	»	0.74
Stalla	»	469	»	0.07	»	1.98
Prato	»	471	»	0.05	»	0.15
Zappativo	»	647	»	0.23	»	0.81
»	»	713	»	0.30	»	0.79
Prato	»	1259	»	0.13	»	0.22
»	»	1265	»	0.45	»	0.48
»	»	1341	»	0.31	»	0.33
»	»	1841	»	0.69	»	2.02
Pascolo	»	2127	»	0.83	»	0.10
Prato	»	2196	»	0.89	»	0.26
»	»	2984	»	0.93	»	1.00
»	»	3386	»	1.38	»	0.28
»	»	3496	»	8.30	»	1.66
»	»	3528	»	0.74	»	0.38
»	»	3608	»	1.57	»	0.35
»	»	3611	»	2.58	»	0.52
»	»	4067	»	0.31	»	0.16
»	»	5042	»	2.32	»	0.51
»	»	5099	»	1.38	»	1.48
			Totale pert.	49.64	r. l.	39.57

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Andreis e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 12 settembre 1869.

Il R. Pretore
BACCO

G. Brandolisio Diurn.

N. 3985 3

EDITTO

Si notifica a Micelli Domenico detto Riva di Guiva di Resia assente d' ignota dimora, che Giacomo e Domenico fu Domenico Trancon pure di Guiva di Resia hanno presentato contro di esso Micelli e di Giovanna Micelli q.m Valentino detta Ratich la petizione 7 agosto 1868 n. 3343 in punto pagamento di fiorini 300 e conferma della prenotazione accordata col decreto 22 ottobre 1862 n. 3044 e che gli fu deputato in curatore l' avv. Perissutti a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziale civile al qual effetto fu fissata l' udienza al giorno 29 novembre p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire un' altro patrocinatore, avvertito che in difetto non potrà che attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Moggio, 6 ottobre 1869.

Il R. Pretore
MARIN

N. 9956 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Antonio Zamparo e Francesco Francescato Cappelai di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Zamparo e Francescato ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Giuseppe Putelli deputato curatore nella massa concorsuale e sostituto D.r Mattia Missio dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 febbraio 1870 alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1.° novembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

AVVISO

Attese le gravi difficoltà che si presentano a chi desidera entrare al I.° Corso Tecnico Superiore segnalatamente agli studenti del Ginnasio, stante la diversità delle materie, il sottoscritto coadjuvato da provetti maestri istituisce un anno preparatorio al suddetto Istituto.

1 **Giuseppe De Paola.**

Mutua Società di Padri di Famiglia

SULLE ESENZIONI MILITARI

Pel nati nel Regno d' Italia.

DIREZIONE GENERALE IN LUCCA PRESSO LA DITTA BANCARIA AUGUSTO GUIDI E COMP.

DICHIARAZIONE

Sentendo da alcuni tra' nostri Signori Rappresentanti, come a qualcuno specialmente delle campagne, nostro assicurato, abbia fatta una sinistra impressione la dichiarazione testè pubblicata da S. E. il Ministro della Guerra, sulla nostra stessa Società, crediamo bene pure dal canto nostro avvertire il pubblico come il medesimo, che nei contratti che coi nostri associati firmiamo, sono totalmente inserti i nostri statuti e le condizioni tutte alle quali *entrambi ci leghiamo* senza che minimamente nel seguito possiamo staccarcisi.

Che i nostri interessi sieno naturalmente affatto estranei a quelli del suddetto Regio Ministero lo prova l' esser la nostra Società unicamente di *Mutuo Soccorso*; *che controversie tra noi e i nostri associati* non possono essercene in niun senso per le suddette ragioni, e che le associazioni nostre le imprendemmo *con tutti i dovuti permessi delle Autorità competenti del Regno da cui riteniamo ufficiale in data delli* 17 *marzo prossimo passato.*

Tanto pur noi dovevamo a schiarimento del pubblico come a quiete maggiore di tutti i nostri interessati, cui anzi ci piace annunziare che la nostra istituzione ha proceduto e procede in un non lieve sviluppo.

Dalla Direzione Generale, Lucca li 26 ottobre 1869.

Il Direttore Generale
AUGUSTO GUIDI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna